NUMERO 6 | DICEMBRE 2019

NON SOLO SCUOLA

GIORNALINO DELLA SCUOLA MEDIA DI TESERO



FESTA DEGLI ALBERI

Tesero, 15 ottobre 2019

CRONACA DELLA FESTA DEGLI ALBERI

a cura di Giada Mazzonelli, Martina Volcan e Francesca Vanzo

Il 15/10/2019 le classi delle scuole medie ed elementari di Tesero sono andate a fare una passeggiata nel bosco chiamata “Festa degli alberi".
Gli alunni sono partiti ognuno dalla propria scuola alle ore 8:00, per poi proseguire verso località Stava, proseguendo poi il cammino verso Pradicio dove hanno piantato larici e abeti rossi, in un zona devastata dalla tempesta Vaia, accaduta verso la fine di ottobre 2018.
Ripartiti, dopo un ultimo sforzo, sono arrivati a destinazione: località Guagiola. Lì gli alpini hanno cucinato e servito il pranzo a base di polenta, panini con la lucanica , formaggio e un piccolo dolcetto. L’alunna Giorgia Ventura della classe 1° B ci ha raccontato le sue emozioni :"Mi è piaciuto molto camminare con i miei amici in mezzo alla natura, è la prima volta che mi diverto così tanto, non mi è sembrato nemmeno così faticoso: sarà stato così per la buona compagnia!”

LA FESTA DEGLI ALBERI

di Giulia Vaia e Elisa Pozzi

Martedì 15 ottobre 2019 si è svolta l'ormai tradizionale per la nostra scuola festa degli alberi. A questa gita hanno partecipato le scuole medie, elementari e materne accompagnate dagli insegnanti. Noi delle classi terze siamo stati accompagnati dai professori De Simone, Scopelliti e Dellai.
Siamo partiti da scuola alle 8.15 e ci siamo incamminati verso Stava: la nostra prima tappa era il Centro Documentazione di Stava. All'interno di questo edificio sono raccolti ed esposti tutti i resti e le statistiche precise della tragedia di Stava del 19 luglio 1985 per permettere a chiunque visiti il centro di informarsi precisamente sul fatto accaduto. Arrivati al Centro Documentazione ci siamo fermati per fare merenda e poco dopo è arrivata la guida Longo Michele che ci ha accompagnati per gran parte della mattinata. Dopo l'arrivo della guida siamo ripartiti e siamo arrivati in località Pozzole, dove erano depositati i resti della miniera, chiamati "bacini di decantazione". Questi ultimi erano ritenuti pericolosi fin dall'inizio e sono stati la causa della morte delle 268 vittime, poiché i bacini, che contenevano scarti delle miniere tra cui acqua e fango, erano diventati eccessivamente alti e l'argine del bacino superiore ha ceduto riversando i materiale nel bacino inferiore che, dopo poco, ha ceduto a sua volta. Dopo un'interessante spiegazione della guida, ci siamo incamminati verso il bosco dove abbiamo visto dall'alto i danni che la tempesta Vaia ha causato e le tecniche che i minatori usavano per trasportare i rifiuti dalla miniera fino ai bacini di decantazione. Dopo circa 20 minuti siamo arrivati in località Pramadicio che era il luogo scelto per piantare gli alberi e, dopo le classi prime e seconde, noi delle classi terze abbiamo piantato larici e abeti rossi. La guida ci ha spiegato che il bosco, anche se c'è stata la tempesta Vaia, sarebbe in grado di ricrearsi da solo, ma se lo aiutiamo sarà in grado di ricrearsi prima del previsto.
Dopo aver piantato gli alberi siamo andati a mangiare in località Guagiola insieme a tutte le classi, grazie a dei volontari che ci hanno offerto il pranzo. Per qualche ora siamo restati lì e ci hanno lasciato del tempo libero. Dopo aver fatto una foto tutti assieme, verso le 14 siamo ripartiti per tornare a scuola e verso le 15.30 siamo arrivati a destinazione.
È stata una giornata molto istruttiva, ma anche molto divertente, abbiamo imparato l'importanza di aiutare il bosco.

LA FESTA DEGLI ALBERI DELLE CLASSI TERZE

a cura di Anna Varesco e Allyson Marchi

Martedì 15 ottobre la scuola ha organizzato, come ogni anno, un'uscita a Stava, perché cerca di mantenere viva tramite gli studenti la memoria di quello che è accaduto in questa località nel 1985. In questi anni abbiamo imparato molte cose riguardo a questi fatti grazie a questa festa e alle spiegazioni in classe.
Nel 1985 i bacini di decantazione che contenevano gli scarti della miniera di Prestavel, dalla quale si ricavava principalmente la Fluorite, sono crollati per via dell'eccessiva quantità di materiale contenuto in essi. L'argine del bacino superiore crollò su quello inferiore provocando un'inondazione di fango lungo la valle di Stava provocando la morte di 268 persone.
Sappiamo, dopo aver visitato il Centro documentazione di Stava, che la tragedia ha cambiato per sempre l'aspetto della valle e lo sforzo profuso dalle amministrazioni comunali e dalle varie realtà che lavorano sul territorio per riportare la vita in questa parte di paese devastata. Per noi è importante ricordare questi fatti, per cercare di evitare disastri come questi in futuro.
Anche quest'anno, ogni classe ha intrapreso nel giorno della Festa degli alberi un percorso diverso; il nostro, delle classi terze, prevedeva un approfondimento riguardante la catastrofe di Stava e quest'anno anche la tempesta Vaia, avvenuta il 29 ottobre 2018, che ha abbattuto un enorme quantitativo di alberi in valle.

La mattina siamo partiti tutti insieme da scuola per dirigerci in località Stava, accompagnati dai nostri insegnanti. Arrivati al Cento di Documentazione Stava, dove la guida Michele Longo ci ha illustrato il programma della mattinata, siamo poi ripartiti verso località Pozzole, dove un tempo si trovavano i bacini di decantazione della miniera di Prestavel. Proseguendo il nostro cammino ci siamo fermati ad osservare il marchingegno che serviva a formare gli argini dei bacini sfruttando un idrociclone che trasformava gli scarti in sabbia. Giunti poi al centro di lavorazione della roccia, Michele ci ha raccontato la storia che si nasconde dietro alla tragedia di Stava.
Scendendo in località Pramadicio abbiamo incontrato Michele Bertagnolli, il dottore forestale della Magnifica Comunità di Fiemme che ci ha spiegato le conseguenze della tempesta Vaia sul bosco e su di noi. Il prof. Gilmozzi ha poi consegnato ad ognuno di noi un piccolo alberello da piantare nelle buche fatte dalle Guardie Forestali, per ricostruire e rinforzare il futuro bosco. Noi abbiamo piantato molti larici perché essi, possedendo radici a fittone, rimangono più saldamente piantati nel terreno ed è più difficile sradicarli a differenza degli altri. Il nostro intento era quello di dare vita a un bosco misto, diverso da quello che c'era prima della tempesta.
Dopo aver completato il percorso storico e naturalistico siamo andati a Guagiola per gustarci un buon pranzo a base di polenta e lucanica preparato dagli alpini.
Il pomeriggio siamo scesi a valle verso la scuola e ognuno è andato a casa propria. Per noi è stato molto bello e istruttivo, abbiamo imparato cose nuove e cose che si possono fare per aiutare il bosco. Ci siamo inoltre divertiti tanto.

Tante marce per una sola salita

di Sophie Ottaviani

Ogni anno, quando il tempo lo permette, le seconde classi fanno una "biciclettata" da Canazei a Tesero. Siamo partiti dalla piazza Battisti di Tesero per arrivare a Canazei in pullman. Attraverso una strada sterrata, abbiamo percorso il tragitto che da Canazei porta a Tesero fermandoci di tanto in tanto per osservare il territorio, scambiarci riflessioni in merito alle sue caratteristiche e permettere a tutti di riprendere fiato. A circa metà strada ci siamo anche fermati per una merenda in compagnia.Verso le dodici siamo arrivati a Moena, dove abbiamo pranzato, e abbiamo visitato l'affascinante museo sulla Prima Guerra Mondiale del 1914-18, chiamato"La gran vera".

Il percorso museale comincia con la Galizia, la regione confinante con la Russia dove vennero inviati a combattere i soldati trentini. Attraverso numerose foto, si narra all'interno di questo museo la vita dei soldati in guerra. La permanenza nelle trincee dei soldati viene descritta attraverso la mostra di oggetti che permettono di ricostruire la realtà della guerra. Particolarmente interessante ci è sembrata la parte della mostra dedicata alle divise austro-ungariche (da cerimonia, da battaglia, degli ufficiali ecc...). Dalle foto abbiamo compreso anche che la guerra è fatta di momenti molto tragici e di alcuni spiragli di serenità.Verso l'una e mezza siamo ripartiti e, dopo un lungo tragitto siamo arrivati a Panchià, dove per alcuni alunni terminava l'esperienza. Alle cinque siamo arrivati a Tesero e siamo tornati a casa, stanchi ma felici.

Ogni albero, una storia

di Dania Sadat e Sophie Ottaviani

Ogni anno la scuola, in collaborazione con il comune di Tesero, organizza per gli alunni del paese la festa degli alberi, cioè una festa in cui ogni classe compie un percorso diverso sul territorio. In un primo momento le classi seconde e le prime sono arrivate in località Stava, dove hanno raggiunto alcune Guardie Forestali, per poi arrivare in località Pramadiccio, dove gli uomini della Forestale hanno spiegato l'importanza del bosco: trattenere le valanghe, frane, acqua e la neve, produrre ossigeno. Il bosco è inoltre la casa degli animali e fornisce legname da lavorare. Un tempo infatti la Val di Fiemme era la terra che riforniva di legname la Repubblica di Venezia. I tronchi che servivano per la costruzione di imbarcazioni venivano poi impermeabilizzati con la pece, cioè la resina ricavata dagli abeti.

Le classi terze si sono fermate a Stava e in località Pozzole per poi arrivare a Pramadiccio, dove hanno piantato degli alberi. Le classi prime e seconde hanno percorso il tragitto da Stava, Pramadiccio a Guagiola, al contrario delle classi terze che da Stava, località Pozzole e Pramadiccio sono arrivate a Guagiola.

Quest'anno abbiamo ricevuto una spiegazione diversa da quella degli anni precedenti, per via della tempesta Vaia che ci ha stravolti la notte del 29 ottobre 2018. Questa tempesta ha sradicato molti alberi dei nostri boschi. Dopo questo evento abbiamo avuto la possibilità e la necessità di piantare degli alberi, con precisione larici e abeti rossi. Anche se il bosco non avrebbe bisogno del nostro aiuto perché è in grado di riprodursi da solo, era importante trovare un momento, anche simbolico, per ricordare a noi stessi l'importanza delle funzioni che il bosco svolge per noi e compiere un gesto concreto per favorirne il rinnovamento. Quest'anno abbiamo piantato dei larici, perchè è un albero con radici profonde e forti. Un bosco misto di larici e abeti rossi è più forte.

Piantati gli alberi, le classi si sono riunite, per poi incamminarsi verso località Guagiola, dove i volontari dell'associazione "Mola mai" hanno preparato un pranzo caldo e buono per gli alunni. Dopo aver finito il pranzo e dopo aver ringraziato e fatto una bella foto di gruppo, le classi si sono messe in cammino per il ritorno a scuola.

Festa degli alberi

a cura di Elena Plotegher, Daniel Zeni e Sebastian Cavada

Martedì 15 ottobre si è svolta la festa degli alberi. Questa festa è una giornata per ragazzi molto importante che coinvolge tutti i ragazzi di Tesero, dalla scuola materna alla scuola secondaria di primo grado. Quest'anno l'esperienza ci ha colpiti particolarmente perché abbiamo avuto l'occasione di porre rimedio ad alcuni dei danni che la tempesta Vaia ha provocato.

Noi ragazzi delle classi terze abbiamo approfondito con un percorso particolare alcuni aspetti legati alla tragedia di Stava, che ha colpito la nostra valle nel 1985. In questo modo la scuola media di Tesero vuole mantenere viva attraverso gli alunni la memoria di quello che è accaduto durante questa tragedia. Siamo partiti da scuola e abbiamo percorso un sentiero chiamato "Tagliafuoco" che ci ha portati fino a Stava. Lì ci aspettava il Responsabile del Centro Documentazione Stava 1985, signor Michele Longo che, proseguendo l'itinerario dello scorso anno, ci ha accompagnato in un percorso che attraversava la zona in cui erano stanziati i bacini di decantazione, che nel luglio del 1985 sono crollati causando la morte di 286 persone.

Michele ci ha parlato di quanto fosse importante conoscere il significato dei luoghi geografici, per capire le ragioni di tale tragedia. Infatti i bacini di decantazione erano situati nella località Pozzole: si può intuire già dal nome che questa località fosse ricca d'acqua e quindi sarebbe stato un luogo inadatto per la costruzione dei bacini, dato che essi avevano gli argini di sabbia. Furono costruiti lo stesso lì, ignorando il pericolo che potevano causare a lungo andare.

L'azienda che in quel momento gestiva la miniera di Prestavel riteneva infatti che fosse più comodo ed economico avere i bacini vicini agli impianti di lavorazione, invece di dover trasportare il materiale di scarto, che era il residuo della lavorazione della fluorite in un posto dove i bacini sarebbero stati sicuri. Il progetto iniziale stabiliva che si potesse costruire un solo bacino e alto solo 9 metri. Ma già dopo pochi anni era stato superata e raddoppiata l'altezza massima. Ci siamo poi recati in una zona più a monte, dove si trovava il secondo bacino di decantazione, che fu costruito sopra il primo.

Gli argini dei bacini venivano realizzati grazie ad un idrociclone ancora visibile che separava l'acqua dalla sabbia e con quest'ultima venivano alzati gli argini. Perciò il materiale di scarto era lo stesso con cui i bacini venivano costruiti. Successivamente siamo andati verso il luogo in cui si lavoravano i minerali, dove si separava la fluorite dalla roccia. Ci siamo poi recati in località Pramadiccio dove il dottor Michele Bertagnolli, dottore forestale della Magnifica Comunità di Fiemme, ci ha spiegato l'importanza degli alberi, che noi abitanti della Valle di Fiemme possiamo capire meglio dopo la tempesta Vaia. Infatti, ora che molti alberi sono stati abbattuti dal vento, abbiamo bisogno di rimpiazzare con strutture come paravalanghe e briglie per i corsi d'acqua alcune funzioni svolte dal bosco in maniera naturale.

Al termine della visita abbiamo piantato dei larici, per ricreare un bosco misto, ed impedire al vento di danneggiare in futuro il bosco. Siamo poi andati verso la località Guagiola dove il Comune di Tesero ha offerto a tutti i ragazzi e accompagnatori un ricco pranzo preparato dall'Associazione "Molamae". Dopo un momento di pausa, svago e divertimento abbiamo ripreso il cammino verso la scuola. Anche se il tempo non prometteva bene, è stata una giornata fantastica.La nostra scuola coglie l'occasione per ringraziare il Comune di Tesero, la Magnifica Comunità di Fiemme, la Fondazione Stava 1985 e l'Associazione "Molamae"per aver contribuito alla realizzazione di questa giornata che porteremo nei nostri ricordi di adulti.

ALLA SCOPERTA DELLA NATURA NEL PARCO NATURALE DI PANEVEGGIO PALE DI SAN MARTINO

di Elena Plotegher, Daniel Zeni, Sebastian Cavada

Il giorno 19 settembre, noi alunni delle classi terze, ci siamo trovati al Passo Valles, per iniziare i tre giorni di trekking sulle montagne delle nostre valli. Questi territori appartengono al Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino. Il Parco svolge un ruolo molto importante che spesso diamo per scontato. Infatti durante questi tre giorni abbiamo camminato su diversi sentieri della "Riserva Integrale", cioè sentieri dai quali non si può uscire per tutelare le diverse specie animali e vegetali presenti in quel luogo. Siamo stati accompagnati dalle professoresse Furlan Katia e Varesco Silvana, e dal professor De Simone Carmelo.

La prima giornata aveva come tema la geologia, e per questo la nostra guida, Martina Aldo, ci ha spiegato la formazione delle nostre montagne, dal periodo del Permiano fino ad oggi. Ci ha parlato delle eruzioni vulcaniche di 270 milioni di anni fa che hanno formato uno spesso strato di porfido che costituisce la catena montuosa del Lagorai. Abbiamo camminato attraverso diverse ere geologiche come quella del Mesozoico che ha formato uno strato ricco di fossili chiamato "Bellerophon" che risale a 430 milioni di anni fa. In questo periodo, le nostre montagne erano parzialmente bagnate dal mare, a periodi alternati. L'alternanza del mare ha formato lo strato del "Werfen", che è una roccia caratterizzata da diversi strati colorati che rappresentano il periodo in cui c'era e non c'era il mare. L'ultima roccia che abbiamo visto è la Dolomia che forma le Pale di San Martino. Dopo un'intensa camminata, lunga, ma molto istruttiva, siamo arrivati a Passo Rolle, dove la Guardia di Finanza ci ha accolti in caserma. Ci siamo divisi nelle camerate e una volta fatti i letti e sistemato lo zaino, siamo scesi in sala da pranzo per cenare. La sera eravamo tutti stanchi e con la faccia arrossata dal sole, ma ci siamo divertiti tanto, perciò ne è valsa la pena. I professori ci hanno limitato l'uso del cellulare perché oltre allo scopo istruttivo questa gita è servita per fare gruppo fra noi ragazzi.



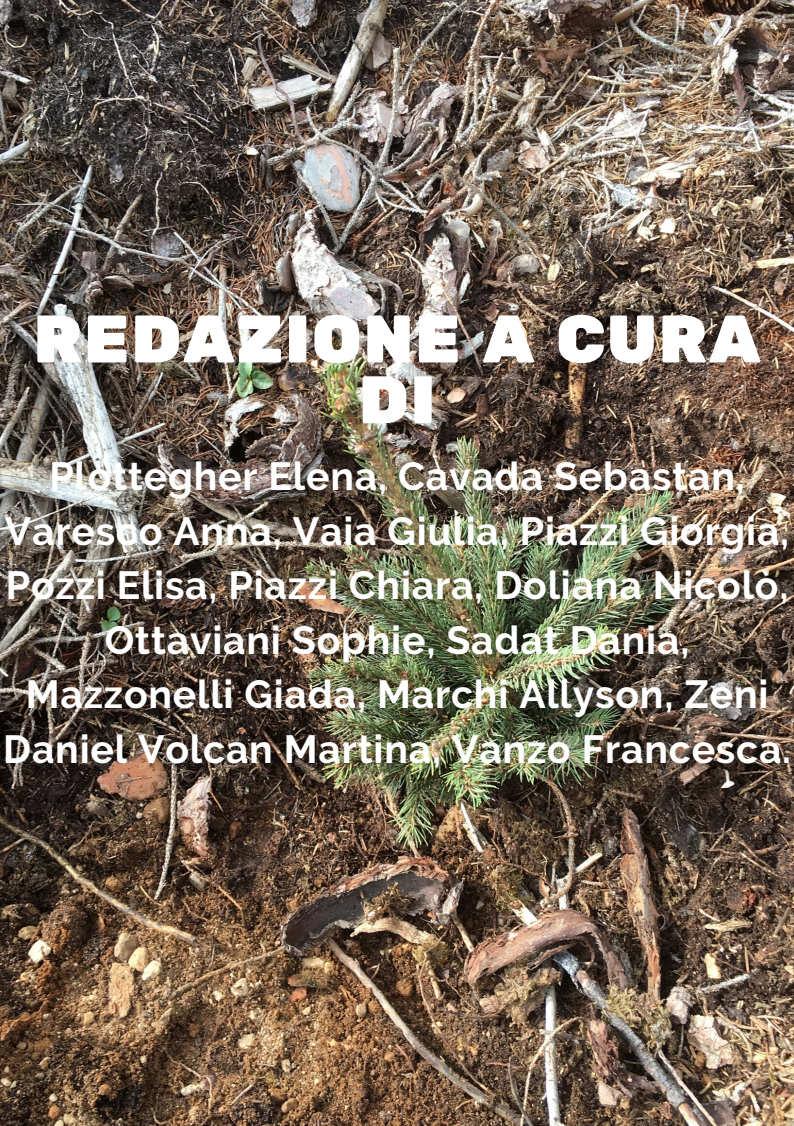
Il giorno seguente, venerdì 20 settembre, ci siamo svegliati avvolti dalla nebbia e dopo un'abbondante colazione in caserma siamo partiti verso il monte Castellazzo. Aldo ci ha fatto ripercorrere gli attimi della Prima Guerra Mondiale attraverso una visita alle trincee e la lettura delle commoventi storie dei soldati italiani. Spesso il percorso che porta fino alla cima del Castellazzo viene confuso con un pellegrinaggio religioso e si trascura l'importanza che ha nella storia della Prima Guerra Mondiale. Abbiamo avuto l'occasione di immedesimarci nei soldati e di avventurarci in una trincea. È stato un momento molto toccante e coinvolgente. Questo territorio fa parte della "Riserva Integrale", perciò abbiamo posto attenzione a non uscire dal sentiero per non danneggiare il territorio. Anche questa camminata, come la precedente, è stata molto impegnativa, ma stando in compagnia il tempo è passato velocemente. Quando siamo arrivati in caserma, abbiamo avuto una lezione tenuta da un soccorritore del Soccorso Alpino, che ci spiegava i pericoli della montagna e come evitarli. Dopo un'ottima cena siamo andati a dormire.

La mattina del 21 settembre ci siamo svegliati un po' giù di morale perché era l'ultimo giorno di un'esperienza fantastica. Quest'ultimo giorno prevedeva la partenza dal Passo Rolle e passando per il lago della Cavallazza ed il monte della Cavallazza e per il laghi di Colbricon siamo arrivati a Paneveggio, dove i nostri genitori ci stavano aspettando. Al contrario degli altri due giorni ci ha accompagnato Andrea Guazzeroni, una guida del Parco. Lui ci ha parlato dell'importanza dei parchi naturali in Trentino e del ruolo che svolge quello di Paneveggio.

I Parchi Naturali sono nati per conservare la biodiversità ed il Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino si occupa di conservarla ormai da anni.

Questi tre giorni ci hanno insegnato veramente tanto, sia a fare un gruppo di ragazzi sempre più unito, sia la storia delle nostre montagne. Peccato che quest'esperienza sia durata solo tre giorni perché tutti noi ragazzi avremmo allungato questa gita di un po'. Questa uscita ci è servita anche per prestare attenzione alla natura osservando ciò che ci circonda e che spesso diamo per scontato.





REDAZIONE A CURA DI

Plottegher Elena, Cavada Sebastan, Varesco Anna, Vaia Giulia, Piazzi Giorgia, Pozzi Elisa, Piazzi Chiara, Doliana Nicolò, Ottaviani Sophie, Sadat Dania, Mazzonelli Giada, Marchi Allyson, Zeni Daniel Volcan Martina, Vanzo Francesca.